

DIOCESI
S. BENEDETTO DEL TRONTO
RIPATRANSONE - MONTALTO

... ma svuotò se stesso

(Fil 2,7)

SUSSIDIO
AVVENTO - NATALE
2018



“E perciò sono tutti soli?”.
“Sono un po’ soli ma sono anche un po’ insieme.
Sono sia l’uno sia l’altro”.
“Ma com’è possibile?”. “Ecco, prendi te per esempio.
Tu sei unico” spiegò la mamma “e anch’io sono unica,
ma se ti abbraccio non sei più solo
e nemmeno io sono più sola.”
“Allora abbracciami” disse Ben stringendosi a lei.
La mamma lo tenne stretto a sé.
Sentiva il cuore di Ben che batteva.
Anche Ben sentiva il cuore della mamma
e l’abbracciò forte forte.
“Adesso non sono solo” pensò mentre l’abbracciava.
“Adesso non sono solo”. “Vedi” gli sussurrò la mamma,
“proprio per questo hanno inventato l’abbraccio”

(David Grossman, L’abbraccio, Mondadori)



mente la strada verso Dio. La carità di Dio in Gesù si piega su di noi e si manifesta nella sua pienezza.

Meditando la carità di Dio, che ci viene incontro in Gesù, siamo chiamati a vivere in noi e tra noi il mistero della carità: Dio si apre a noi e noi siamo chiamati ad aprirci a Lui e all'altro. È attraverso questo dinamismo che si dispiega in noi la pienezza della vita cristiana.

Auguro a tutte le amate comunità della Diocesi un tempo di Avvento ricco della grazia di Dio e le accompagno con la mia preghiera.

+ Carlo Bresciani
Vescovo

Un sussidio per i tempi liturgici, come dice lo stesso termine, vuole essere un aiuto che accompagna il nostro cammino diocesano per una celebrazione dei tempi liturgici che diventi sempre più vita. Essendo un aiuto, è affidato come tale ai presbiteri e alle comunità cristiane, le quali potranno prendere da esso stimoli e idee per vivere meglio il tempo liturgico nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e con qualche iniziativa che aiuti a vivere il mistero celebrato.

Ogni comunità, secondo il proprio cammino e la propria sensibilità, se ne servirà come animazione della liturgia e del tempo di Avvento in sintonia con il tema dell'anno pastorale. Ovviamente non intende togliere la sana creatività delle comunità cristiane.

Nell'Avvento meditiamo il mistero di Dio che passo passo ha costruito il ponte verso l'umanità, un ponte che ha trovato in Gesù il suo completamento, aprendo così in Lui definitiva-



Introduzione

1. Avvento-Natale

Il tempo di Avvento-Natale è tempo di relazione, di abbracci. L'abbraccio è "il ponte" umano più importante che si può costruire tra le persone. I corpi sono come i pilastri e le braccia come le travi: sopra scorrono le relazioni. E così si vince il male che più fa paura all'uomo: la solitudine.. Non a caso fin dall'inizio il Signore aveva detto **"Non è bene che l'uomo sia solo"** (Gen. 2,18). Spesso e volentieri i figli di Dio hanno usato le mani per allontanare, violentare, uccidere. Dio, Padre buono, amandoci in maniera esagerata, nella pienezza dei tempi ha deciso di venire in mezzo a noi per abbracciarci e insegnarci ad abbracciare tutti i fratelli e le sorelle.

2. Un Segno

Possiamo porre un "segno" nelle nostre Chiese che potrebbe aiutarci ad essere, come ci ha suggerito il vescovo Carlo nella sua lettera pastorale, dei "costruttori di ponti". È un'opera di dom Ruberval Monteiro: Gesù abbraccia una grande croce, dentro la quale siamo anche noi, simboleggiati da tante piccoli croci. Potrebbe sembrare strano porre un segno del genere già nel tempo di Avvento-Natale, ma in realtà i nostri fratelli orientali ci hanno insegnato che il Natale prepara la Pasqua. In tutte le Icone della Natività infatti Cristo giace in

una tomba, non dorme su un giaciglio qualsiasi; è avvolto con alcune bende mortuarie e non in soffici fasce. L'Avvento tra l'altro ci fa fare non solo memoria della prima venuta di Cristo, attraverso il mistero dell'Incarnazione, ma ci invita all'attesa del suo ritorno alla fine dei tempi e all'accoglienza della sua presenza oggi nel suo corpo è la chiesa.

3. La Lettera ai Filippesi

Punto di riferimento può essere anche il secondo capitolo della lettera ai Filippesi. L'apostolo, dopo aver affermato che Gesù è di natura divina, è "nella forma di Dio", scrive. **"....ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"**. Dio si manifesta come amore, questo è il senso dello "spogliarsi", che meglio sarebbe tradurre con "svuotarsi" in quanto riguarda non tanto l'esterno quanto la vita interiore. La prima manifestazione dell'amore è il vuoto, come quella dell'egoismo è riempire tutto, è cedere tutto lo spazio all'altro, accoglierlo fino a prendere la forma dello schiavo. Gesù è colui che non desidera distinguersi ma si identifica con noi, fino a farsi in tutto simile nell'apparenza e nella realtà ad ogni uomo, scegliendo di essere il più piccolo. L'apostolo descrive così tutto l'itinerario del Figlio di Dio che è Dio dall'eternità, entra nella storia, si rivela come Dio proprio in modo opposto a quello che noi pensavamo essere Dio e alla fine viene glorificato. **Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il Nome che è al di sopra di ogni altro nome**, cioè il Nome è Dio. Davanti alla sua estrema piccolezza ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà non che Gesù è il signore ma che il Signore è Gesù, cioè proprio quel povero uomo che va in croce.

4. Coinvolgere i sensi

Dio ci viene incontro sul più quotidiano, più comune e più vicino dei portali: quello dei cinque sensi. Dobbiamo imparare a riconoscerli come luoghi teologici, come territorio privilegiato non solo del manifestarsi di Dio, ma della nostra relazione con Lui e con gli altri.

Quando un senso si usa male si perde anche il senso delle cose. Solo chi usa bene i sensi trova un senso, perché la realtà parla forte e chiaro.

Il cammino dell'Avvento può essere scandito dall'attenzione alla vista per imparare ad alzare lo sguardo verso il Signore che viene (primadomenica); all'udito perché, in questo mondo desertificato, arrivi alle nostre orecchie la voce che invita alla conversione (seconda domenica); alla bocca perché ogni persona promuova la giustizia e la carità, in modo che tutti conoscano la gioia del gustare il pane condiviso (terza domenica); al tatto perché le nostre braccia siano aperte all'incontro, come quelle di Maria ed Elisabetta, pronte ad accogliere la vita dono di Dio (quarta domenica); all'olfatto perché si spanda, anche attraverso di noi, il profumo di Cristo e l'odore dei poveri (Natale).

Nell'esperienza cristiana i sensi non sono evitati; piuttosto sono orientati dalla fede, coltivati dalla preghiera, inseriti in Cristo, trasfigurati dallo Spirito: pertanto l'iniziato all'esperienza cristiana è una nuova creatura che davvero "vede" e "riconosce" il Figlio essenziale come suo Fratello necessario, "ode" e "ascolta" la sua parola, lo "tocca" con le sue mani, "si nutre" di lui, pane di vita eterna e bevanda di salvezza, lo "gusta", e... respira il profumo del suo mistero personale e la santità della sua vita.

5. Di domenica in domenica

Cosa serve un sussidio se ci sono i "foglietti della Messa"? Scrive Romano Guardini a proposito di questi foglietti: *«Non si poteva escogitare qualche cosa di meglio per significare un'azione che vuol essere eminentemente spirituale? Vi è un che di stonato. La lettura solenne richiede di essere ascoltata. Questo atteggiamento innaturale è venuto dalla nostra educazione libraria. A essa dobbiamo la piaga per cui gli uomini leggono mentre dovrebbero stare in ascolto. È così che la fiaba è morta ed è così che la poesia ha perduto la sua forza migliore. Poiché tutte le parole belle, sagge, intime, solenni vogliono esser comprese, non lette».*

Il sussidio vuole essere uno strumento da mettere in mano agli animatori della liturgia perché la preghiera assuma "i colori ed i sapori" della comunità e quanto essa sta vivendo. Ecco perché per ogni domenica si segnala semplicemente il tema tratto dal Vangelo, il segno che si può evidenziare, una breve riflessione riguardante uno dei sensi, qualche indicazione per la liturgia e possibili iniziative per la carità. Ogni gruppo liturgico è chiamato con fedeltà alla tradizione e con creatività ad adattare quanto proposto all'assemblea che celebra.



2 dicembre 2018

I Domenica di Avvento

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil. 2,5)

• **Vangelo: Luca 21, 25-28. 34-36**

"...risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"

Viviamo nell'attesa del ritorno del Figlio dell'uomo, spesso in un orizzonte di paura per lo sconvolgimento delle cose della terra, è importante allora alzare il capo, aprire gli occhi e saper leggere nella realtà i segni del regno che viene. La Parola di Dio suggerisce: "i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita", ma... "vegliate in ogni momento pregando". Il primo passo del cammino d'avvento è aprire gli occhi, guardare ciò che avviene nella storia: **"allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria"** e passare così dalla paura all'incontro.

• **Segno: la corona d'avvento**

In questa domenica si può valorizzare il segno della luce accendendo la prima candela della corona d'avvento e mettendo dei lumi sull'altare. Il presbitero che presiede può invitare ad orientare lo sguardo verso il segno che è stato posto in Chiesa.

• **La liturgia**

Introduzione e accensione della prima candela della corona d'avvento

Primo Lettore

Iniziamo il tempo di Avvento: il Signore viene! Accogliamo lo coinvolgendo tutti i nostri sensi. In questa prima domenica apriamo i nostri occhi per scorgere i segni del Regno di Dio presenti nella storia e prepararci all'incontro Cristo.

Secondo Lettore

Gli occhi cercano la luce. La luce della prima candela dell'Avvento, che accendiamo, orienti il nostro sguardo verso tutti i volti più indifesi per riconoscere in loro Cristo che viene in mezzo a noi. Se i nostri sguardi sono separati perdono la luce, perdono fiducia.

Preghiera dei fedeli

Nell'attesa del Redentore, rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli.

R/. Visita il tuo popolo, Signore

1. *Per tutta la Chiesa: alzi il capo e volga lo sguardo con speranza verso il Signore viene e con amore verso il mondo che attende. Preghiamo. R/.*
2. *Per coloro che hanno perduto la speranza: la nostra preghiera e la nostra fraternità facciano rifiorire in essi la fiducia e l'impegno per un domani migliore. Preghiamo. R/.*
3. *Per i giovani: coscienti dello sguardo d'amore che Cristo posa su di loro, vedano in Lui la possibilità di una umanità nuova a cui ispirare le importanti scelte della loro vita. Preghiamo. R/.*
4. *Per la nostra comunità cristiana: accogliendo la grazia del Signore che viene, sappia costruire ponti e vincere l'individualismo e l'indifferenza. Preghiamo. R/.*

O Padre, accogli queste nostre suppliche e apri i nostri occhi perché possiamo riconoscere il Regno di Dio che viene. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen**

• **La riflessione: occhi/guardare**

"Nella preghiera eucaristica ricorre una frase che sembra mettere in crisi certi moduli di linguaggio entrati ormai nell'uso corrente, come ad esempio l'espressione "nuove povertà". La frase è questa: "Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...". Essa ci suggerisce tre cose. Anzitutto che, a fare problema, più che le "nuove povertà", sono gli "occhi nuovi" che ci mancano. Molte povertà sono "provocate" proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. Sono troppo lusingati da ciò che "rende" in termini di produttività. Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale. A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso. Di qui, la necessità di implorare "occhi nuovi". Se il Signore ci favorirà questo trapianto, il malinconico elenco delle povertà si decurterà all'improvviso, e ci accorgiamo che, a rimanere in lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre.....Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli". Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare as-

soluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia. Donaci occhi nuovi, Signore (don Tonino Bello).

• **La carità**

A volte si preferisce non vedere chi sta per terra e ha bisogno di aiuto eppure la differenza la fa proprio il chinarsi sul fratello o il passare oltre. **"Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»** (Messaggio per la II giornata mondiale dei poveri v. 49).

La Caritas parrocchiale potrebbe preparare una locandina da affiggere sulla bacheca della chiesa o fare un intervento al termine della Messa domenicale per evidenziare le povertà presenti sul territorio e suggerire possibili di interventi.

8 dicembre 2018

Immacolata Concezione

Letture

Oggi la Chiesa celebra la Vergine Maria nel mistero della sua Immacolata Concezione che come un faro illumina questo tempo di attesa vigilante del Salvatore. Mentre avanziamo incontro a Dio che viene, la liturgia odierna ci invita a guardare Maria che «brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino» (Lumen gentium, 68). Raccogliamoci in preghiera e, con gioia ed esultanza, cantiamo insieme.

Preghiera dei fedeli

Nella Vergine Madre preservata dal peccato originale Dio ci offre l'immagine dell'umanità nuova. Per intercessione di Maria Immacolata, innalziamo al Padre la nostra preghiera.

R/. Benedici e proteggi i tuoi figli, Signore.

1. *Perché la Chiesa di Cristo, a imitazione di Maria, Vergine e Madre, vada incontro al Signore che viene. Preghiamo. R/.*
2. *Perché il popolo cristiano riconosca in Maria Immacolata un segno di consolazione e di speranza in mezzo alle prove della vita. Preghiamo. R/.*
3. *Perché ogni vita nuova concepita nel grembo materno sia accolta e custodita come un valore intangibile e una benedizione di Dio. Preghiamo. R/.*
4. *Perché tutti noi perché possiamo camminare insieme sulla via della santità. Preghiamo. R/.*

O Signore, che in Maria Immacolata hai fatto risplendere sul mondo l'aurora della salvezza, rendi feconda l'opera della tua Chiesa, perché tutti gli uomini, siano rigenerati nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

Venerazione dell'immagine della Vergine

Conclusa l'orazione dopo la comunione, è opportuno rivolgere un particolare saluto alla Vergine venerando una sua immagine. Il presidente può introdurre l'atto di omaggio con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, al termine di questa celebrazione dell'Eucarestia rechiamoci idealmente anche noi con l'Arcangelo Gabriele presso la Vergine Maria e porgiamo il saluto a Colei che è Madre e nutrice della nostra vita:

Mentre l'assemblea si unisce nel canto di un'antifona mariana, preferibilmente l'Ave Maria, il celebrante può incensare l'immagine o portarsi in sua prossimità. Al termine dell'antifona il presidente può recitare la seguente orazione tratta dalla raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria:

O Dio, che all'annuncio dell'Angelo hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo verginale di Maria, concedi al tuo popolo, che la onora come vera Madre di Dio, di godere sempre della sua intercessione presso di te. Per Cristo nostro Signore



9 dicembre 2018

II Domenica di Avvento

Ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo (Fil. 2,7)

- **Vangelo:** Luca 21, 25-28. 34-36

"Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore"

Giovanni è voce prestata ad una Parola più grande di lui. Il profeta chiede la conversione a Dio. La strada che sembra tortuosa e impervia si raddrizza e si spiana per la venuta del Signore ed **"ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!"**. Dall'ascolto nasce ogni relazione che chiede di **"essere integri e irreprensibili per il giorno del Signore"**.

- **Segno:** l'ambone

In questa domenica si può valorizzare il luogo della proclamazione della Parola di Dio e il segno dell'Evangelario. Il presbitero che presiede può invitare qualche persona dell'assemblea a baciare il libro della Parola.

- **La liturgia**

Introduzione e accensione della seconda candela della corona d'avvento

Primo Lettore

Avvento è tempo di ascolto. Siamo mendicanti della Parola che non va dispersa nel deserto e non gridi invano. *"Siamo mendicanti della Parola del Signore nel mucchio informe dei suoni con il cuore proteso alla confidenza"* (Luigi Verdi). Ritroviamo l'udito, il gusto del silenzio, e prestiamo l'orecchio a quanto la Chiesa oggi proclama attraverso la voce del Battista.

Secondo Lettore

Accogliamo il dono di parole semplici e familiari, quelle che arrivano quando si accende lo sguardo. Mentre accendiamo la seconda candela impegniamoci ad essere annunciatori di una parola che sia luce sul nostro cammino.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, invochiamo Dio, perché ci sostenga nella fede e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.

R/. Venga, Signore, il tuo regno di giustizia e di pace.

1. *Per la Chiesa diffusa nel mondo: viva in attento ascolto di Dio e dell'uomo per essere testimone credibile di Gesù che viene piccolo e povero. Preghiamo. R/.*
2. *Per la giustizia e la pace nel mondo: gli egoismi, le chiusure e gli interessi di parte cedano il posto all'accoglienza, alla fraternità e alla comunione. Preghiamo. R/.*
3. *Per i poveri, gli oppressi, gli sfruttati: la loro causa trovi ascolto e interessamento in chi opera per una società aperta e solidale. Preghiamo. R/.*
4. *Per noi qui presenti: nell'attesa del Signore possiamo trovare spazi di silenzio e di ascolto perché non cada nel vuoto la Parola di Dio e il grido dei poveri. Preghiamo. R/.*

Venga in nostro aiuto il tuo Santo Spirito, o Dio fonte della vita, apre le nostre orecchie alla tua Parola, perché possiamo viverla ogni giorno. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen**

• [La riflessione: orecchie/ascoltare

....«La ringrazio per avermi ascoltato, mi basta sapere che ha letto, perché già aver scritto queste cose mi ha aiutato a

chiarirle e averne meno paura». Molte delle lettere che ricevo terminano così, a riprova del fatto che confidarsi è conversare con se stessi prima che con un altro. «E prese un po' più d'abitudine d'ascoltar di dentro le sue parole, prima di proferirle»: ricorderete nel capitolo finale dei Promessi Sposi questa descrizione di ciò che Renzo Tramaglino ha imparato dopo tante peripezie. Il ragazzo ingenuo e impulsivo, dedito a mettersi sempre nei guai, ora «sa ascoltarsi»: è la meta del suo viaggio di formazione. Ciò vale anche per noi, ma oggi questa capacità è minacciata proprio dalla mancanza di silenzio «relazionale». Quel silenzio che si traduce nella capacità interiore di trovare la propria voce separandola da «Le voci del mondo», titolo del bellissimo e malinconico libro di Robert Schneider, in cui il protagonista ha un orecchio «totale», che gli permette di distinguere persino i battiti del cuore altrui e così anche quelli della donna che amerà. Per ritrovare l'udito provate a girare senza auricolari prestando l'orecchio al mondo: all'inizio sarete frastornati da ciò che la musica copriva, ma poi comincerete a «sentire». Dopo qualche giorno ricorderete meglio cose e persone, perché avrete semplicemente ascoltato il rumore della vita attivando l'ippocampo, la parte del cervello adibita a emozioni, memoria e percezione spaziale. Sono molti gli studi a mostrare che, per essere più perspicaci, basta un'ora di silenzio al giorno. Perché? Iniziate con mezz'ora, privi di strumenti, prestando ora l'udito ai suoni di dentro. All'inizio vi sentirete in mezzo a una folla di voci strepitanti che sembrano le più urgenti da ascoltare, ma se avrete pazienza entrerete dove scaturisce la vostra voce autentica: la stanza del silenzio. È proprio in questa stanza interiore che impariamo a distinguere e ordinare le voci del mondo e trovare la nostra. Non si tratta di un monologo intro-spettivo, parola che significa sguardo interiore, come specchiarsi (riflettere appunto), ma

di un vero e proprio dialogo: «conversazione interiore»...

«Assurdo» viene da *surdus* (sordo), *assurda* è la vita di chi non ascolta e non si ascolta più. Il letto da rifare oggi è educarsi ed educare alla conversazione interiore grazie al silenzio, anche in mezzo al caos. Siamo di fronte all'alternativa di perderci nel labirinto delle voci dispotiche che vogliono dominarci o uscirne quando vogliamo riconquistando la libertà perduta (L'equilibrio è nelle orecchie di Alessandro D'Avenia – Corriere della Sera. Letti da rifare 22 ottobre 2018)

• La carità

Lungo il cammino della vita, sui sentieri della storia, come ai tempi di Gesù, ci sono tante persone ai margini della strada, come Bartimeo, che urlano il loro dolore. È un grido che attraversa i cieli e giunge al cospetto di Dio, ma spesso non arriva alle nostre orecchie. Anzi spesso si sentono voci di rimprovero e inviti a tacere e subire. *È il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro* (cfr papa Francesco, Messaggio Il giornata mondiale dei poveri n. 2).

Le nostre comunità potrebbero valorizzare o istituire, ove non ci fosse, magari a livello zonale, il CENTRO DI ASCOLTO CARITAS, come segno e richiamo a mettersi innanzitutto in ascolto di chi soffre, è solo, emarginato. Sarebbe opportuno avere anche l'OSPO. I volontari possono poi impegnarsi a partecipare agli incontri di formazione promossi dalla Caritas diocesana proprio sul tema della relazione e della comunicazione.



16 dicembre 2018 - Avvento di carità

III Domenica di Avvento

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte (Fil. 2,7b-8)

• **Vangelo:** Luca 21, 25-28. 34-36

"Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto"

La prima domenica ci ha dato l'orizzonte verso cui guardare, carico di speranza, la seconda ci ha orientato all'ascolto in vista della conversione; questa domenica, dedicata alla Caritas, Giovanni ci richiama alla vita concreta. Una domanda inizia il Vangelo di oggi "Che cosa dobbiamo fare?". Emerge con forza l'attenzione agli ultimi, la condivisione e la cura della persona. Anche la giustizia e l'onestà sono presenti nelle indicazioni di Giovanni. È bello imparare a gustare la bellezza della convivialità cominciando a condividere con chi non può contraccambiare.

• **Segno: l'altare**

In questa domenica si può valorizzare il segno dell'altare apparcchiando la mensa. Il presbitero che presiede può introdurre la raccolta che viene fatta a favore della Caritas perché si possa condividere il pane eucaristico e quello terreno.

• **La liturgia**

Introduzione e accensione della terza candela della corona d'avvento

Primo Lettore

In questa domenica in cui siamo chiamati a gioire per la

venuta del Signore, siamo invitati a gustare la bellezza della convivialità. Per vivere abbiamo bisogno di una tavola dove non si è servitori né serviti, dove si divide il pane, si condivide il vino e si conserva nel cuore il gusto delle cose vere. Qui sta il senso del nostro stingerci attorno all'altare e ricevere il pane del cielo per imparare a spezzare il pane della terra.

Secondo Lettore

Ogni volta che doniamo qualcosa di noi, si accende una luce nella vita degli altri. Questa terza candela che accendiamo illumini la nostra mensa: sia occasione per risvegliare l'autentico, per ritrovare la sensibilità ad ogni movimento della speranza, per imboccare la strada verso chiunque ha fame di pane.

Preghiera dei fedeli

Il Signore viene a salvarci e a portare nel mondo la sua pace. Chiediamo al Padre dei cieli di colmare di gioia e di speranza i nostri cuori con la presenza del suo Spirito.

R/. Venga il tuo regno di gioia, Signore.

1. *Per Papa Francesco e per il Vescovo Carlo, sostenuti dalla preghiera della Chiesa, siano sentinelle vigilanti e indichino la via della pace e della vera gioia. Preghiamo. R/.*
2. *Per coloro che soffrono nella miseria e nella solitudine: non siano abbandonati a se stessi, ma gustino la fraternità attorno alla mensa del Signore e la gioia di sedersi alla nostra tavola. Preghiamo. R/.*
3. *Per le nostre comunità: mentre si preparano ad accogliere la venuta di Cristo, non dimentichino le opere di giustizia e di carità verso lo stesso Cristo che si mostra nei fratelli. Preghiamo. R/.*

4. *Per noi tutti: lo Spirito Santo ci aiuti a vivere la convivialità delle differenze e la bellezza del dono. Preghiamo. R/*

O Dio, Padre dei poveri, aiutaci a condividere il pane quotidiano perché non venga meno il gusto della fraternità in attesa di partecipare al banchetto che hai preparato per noi. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore, Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R/. Amen**

Alla presentazione dei doni

Oggi in tutte le chiese, oltre al pane e al vino, si raccolgono offerte a sostegno di donne, giovani e papà separati senza casa o senza lavoro. È il pane del cielo che condividiamo che ci porta ad impegnarci per condividere anche il pane terreno. Non dimentichiamo: c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

• [La riflessione: bocca/pane

*“...Quando ero bambino il reddito di mio padre (commerciante ambulante di polli e galline) è stato per molti anni minore degli equivalenti 780 euro di cui si parla oggi, e nessuno sapeva se ogni mese sarebbero arrivati a casa, dove ad attenderli c'era mia mamma e noi quattro figli. Ma nei compleanni e per la Befana i nostri regali dovevano essere belli come quelli dei nostri compagni di scuola più ricchi. Mio padre rinunciava anche ad alcuni beni primari, ma per quei giocattoli non faceva economia, perché non voleva che ci vergognassimo a scuola. In gioco c'erano la dignità sua e nostra. I miei nonni contadini e le loro sette figlie non erano certo benestanti, ma nelle feste importanti bisognava alzarsi da tavola lasciando vino e cibo avanzati. **Quei pranzi eccessivi non erano meno essenziali delle patate e del pane di ogni giorno, perché erano momenti decisivi dove si ricreavano e***

*accudivano quei legami sociali che stringevano tra di loro i membri della comunità, e impedivano che precipitassero tutti nei giorni difficili, quando alla mancanza dei beni primari supplivano questi altri beni altrettanto primari. Durante un periodo di studio all'estero, non avevo abbastanza soldi per permettermi un quotidiano (italiano) e il treno. Mi procurai da un amico una bicicletta, risparmiavo il costo del biglietto del treno e quei due franchi mi consentirono di leggere articoli che sono la radice di quelli che ho scritto molti anni dopo, e di quello che sto scrivendo ora. La teoria della povertà di Amartya Sen si basa su un assioma fondamentale, una sorta di pietra angolare del suo edificio scientifico: **la povertà è l'impossibilità che ha una persona di poter svolgere la vita che amerebbe vivere**. La povertà è dunque una carestia di libertà effettiva, perché la mancanza di quelle che lui chiama capabilities (capacità di fare e di essere) diventa un ostacolo spesso insuperabile per fare la vita che vorremmo fare. E una delle capacità fondamentali consiste, per Sen, nel **poter uscire in pubblico senza vergognarsi** (di sé e dei giocattoli dei propri bambini). Una delle idee economico-sociali più rivoluzionarie e umanistiche dell'ultimo secolo.....Tutti sappiamo, o dovremmo sapere, che per la stessa natura “capitale” di molte forme di povertà, il rischio che i soldi del reddito di cittadinanza finiscano in luoghi sbagliati è molto alto; e per questa ragione dobbiamo fare di tutto per eliminare e ridurre alcuni di questi luoghi sbagliati (in primis l'azzardo, dove il governo ha ben iniziato e deve andare fino in fondo togliendo le slot machine dai bar e tabacchi, e riducendo drasticamente i gratta-e-vinci che ormai si trovano ovunque). Ma se è vero che la povertà è mancanza di libertà, allora non offendiamo la libertà con liste di “beni primari” scritte a tavolino, o con controllori che dovrebbero dirci se un libro o un giocattolo sono troppo costosi perché un “povero” se*

li possa permettere. Il primo "reddito" di cui i molti poveri del nostro Paese hanno bisogno è un segnale di fiducia e di dignità. Di sentirsi dire che sono poveri ma prima sono persone adulte, e possono decidere, anche loro, se è più primario un vestito o un regalo per chi amano (Un dibattito incompetente. Mai offendere i poveri di Luigino Bruni- Avvenire 9.ottobre 2018).

• La carità

Il grido attende sempre una risposta. Nella storia della salvezza Dio interviene per curare le ferite dell'anima e del corpo, per rimettere in piedi i suoi figli. Chiunque crede in Lui è chiamato a fare altrettanto. *La Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto (cfr papa Francesco, Messaggio Il giornata mondiale dei poveri n. 3).

Oggi si celebra la giornata della carità, ma non basta offrire del denaro, seppure utile e necessario. Le nostre comunità dopo aver celebrato la Giornata Mondiale del Povero "all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme", vivendo l'Eucaristia domenicale e condividendo il pasto, potrebbero proporre altri gesti di condivisione tra famiglie e nella parrocchia. In un contesto segnato sempre più dalla paura dello straniero, sarebbe bello porre segni di vicinanza e fraternità verso gli immigrati anche attraverso momenti di festa e di convivialità magari con cibi etnici. Più importante del servizio è la condivisione perché nessuno è così povero da non poter offrire qualcosa!



23 dicembre 2018

IV Domenica di Avvento

Gesù Cristo è Signore! A gloria di Dio Padre (Fil. 2,11)

• **Vangelo:** Luca 21, 25-28. 34-36

"Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"

Quest'ultima domenica di Avvento che precede il Natale ci immerge in un incontro tra due madri e anche tra due nascituri. La gioia, la sorpresa, la fede che emerge in questo momento di vita quasi si tocca. Il tutto è orientato a Gesù che sta per nascere, è Lui il motore di questo incontro, Lui al centro di questa attesa, Lui l'origine di questa gioia. Il Natale può diventare davvero il momento in cui sentire l'abbraccio del Signore e nello stesso tempo in cui scambiamo abbracci con i fratelli che sanno di affetto, di pace, perdono.

• **Segno: abbraccio di pace**

In questa domenica si può valorizzare il segno della pace invitando l'assemblea a scambiare un abbraccio di pace. Il presbitero che presiede potrebbe suggerire la visita a qualche persona per scambiare abbracci di amicizia o di riconciliazione.

• **La liturgia**

Introduzione e accensione della quarta candela della corona d'avvento

Primo Lettore

Il mondo non è comprensibile ma abbracciabile (Martin

Buber), così si può dire anche del nostro Dio. "L'universo non ha un centro, ma per abbracciarsi si fa così: ci si avvicina lentamente eppure senza motivo apparente, poi allargando le braccia, si mostra il disarmo delle ali ed infine si svanisce, insieme, nello spazio di carità tra te e l'altro. Così il tatto diventa visibile (Chandra Livia Candian). Imitiamo anche noi Maria ed Elisabetta per sperimentare la gioia di questo incontro nell'Eucaristia.

Secondo Lettore

Accendiamo l'ultima candela dell'Avvento. Illumini il cammino che ci porta a costruire ponti per sperimentare "lo stupore disarmato di un occhio semplice, girato sulle cose nascoste, le più vive. Della gioia intera del puro vivere" (Luigi Verdi).

Benedizione dei bambini (dopo l'omelia)

O Dio, Padre Onnipotente, che nel tuo Figlio Unigenito, nato da Te prima di tutti i secoli, ci hai permesso di toccare la divinità nella carne del Bimbo di Betlemme benedici + queste immagini che porteremo nelle nostre famiglie e porremo nel presepe. La luce del Natale, che attendiamo nella preghiera, rischiari il nostro cammino verso di te e tutti i popoli, fratelli in Cristo Gesù, conoscano il dono della tua pace. Per Cristo nostro Signore. Tutti: **Amen.**

Preghiera dei fedeli

Invochiamo Dio Padre onnipotente perché la sua venuta tra noi faccia rifiorire nel mondo la giustizia, la bontà e la pace.

R/. Rivelaci il tuo volto, Signore.

1. *Per la Santa Chiesa: con uno stile di vita povero e umile sia nel mondo voce profetica e presenza materna di un Dio che viene per abbracciare tutti i suoi figli. Preghiamo. R/.*

2. Per quanti hanno responsabilità civile e politica: sappiamo costruire ponti tra nord e sud, tra piccoli e grandi, tra popolo e istituzioni perché cresca la civiltà dell'amore. Preghiamo. R/.
3. Per i genitori in attesa: sano testimoni della bellezza del dono della vita e sappiano andare con i figli incontro al Signore che viene con cuore aperto e fiducioso. Preghiamo. R/.
4. Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale: lo Spirito del Padre ci dia il coraggio di metterci in cammino verso i fratelli, come Maria, portando con noi l'abbraccio del Dio della vita. Preghiamo. R/.

Le preghiere che ti innalziamo, o Padre, affrettino la venuta del tuo Figlio fra noi e ci guidino a vivere questi giorni di attesa come possibilità di toccarLo nella carne dei più deboli e dei più poveri. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen**

• **La riflessione: toccare -mani**

“Aveva sette anni il piccolo Oreste Benzi il giorno in cui la maestra Olga parlò di tre figure: lo scienziato, l'esploratore e il sacerdote. Tornò da scuola e disse a sua madre «io farò il prete»: non un'infatuazione ma un innamoramento che darà l'impronta a tutta la sua vita e farà di don Benzi –una delle figure più straordinarie della Chiesa, un «infaticabile apostolo della carità», come lo definirà Benedetto XVI. Settimo di nove figli, a 12 anni entrò in seminario e per contribuire agli studi i suoi genitori chiesero l'elemosina. Sono esperienze come questa, per nulla avviliti, anzi dense di dignità e amore, a formare il futuro sacerdote, che del sacrificio paterno dirà: «Questo fatto mi ha aiutato molto in seguito...». **Se dalla madre Rosa apprese la forza dirompente della preghiera, dal padre Achille ereditò l'amore per i piccoli, parola che**

racchiudeva tutte le emarginazioni. Il primo dei piccoli era proprio quel padre: una sera tornò a casa e raccontò alla famiglia di aver aiutato un proprietario terriero a disincagliare la sua auto. Il ricco gli aveva dato una mancia di due lire e soprattutto “po u’ma stret la mena!”, diceva incredulo, «poi mi ha stretto la mano». A suo figlio invece strinse il cuore: «Mio padre apparteneva a quella categoria di persone che reputano di non valere nulla, che chiede quasi scusa di esistere – racconterò don Oreste –. Quando io incontro il povero, l'ultimo, il disperato, quelli che sono alla stazione, sul marciapiede, in me si rifà presente quella immagine di mio papà». Non dormiva mai più di tre ore per notte, per non perderne nemmeno uno. È stato il prete delle vere rivoluzioni sociali, tutte condotte da dentro la Chiesa, armato di tonaca e Vangelo. Negli anni '60 la sua battaglia perché i disabili non venissero nascosti come una vergogna ma fossero accettati negli alberghi, a scuola e al lavoro suscitò proteste e serrate. Il “suo” '68 fu incendiario nei fatti: in quell'anno fondò la Comunità Papa Giovanni XXIII, oggi diffusa nel mondo, e divenne parroco della “Resurrezione” nel quartiere più desolato della periferia riminese, quella Grotta Rossa.... «Quanti giovani vecchi ho visto nella mia vita», diceva dell'altro '68, quello delle ideologie senza fatti, «incendiari al liceo, ma poi al primo salario, entrati nelle stanze del comando, tutti pompieri. Il loro dorso diventava flessibile, dove si poteva fare carriera. Perché? Perché la loro rivoluzione era contro, non per». Il dorso don Oreste non lo ha mai piegato davanti ai potenti, soltanto per chinarsi e raccogliere il povero, il barbone, la prostituta, il drogato. Contro “tutte” le guerre, ha combattuto accanto ai primi obiettori di coscienza per la nonviolenza così come al fianco di migliaia di bambini destinati all'aborto, oggi tutti suoi figli. Quando le loro madri tornavano a trovarlo col bimbo in braccio, lo guardava ridendo: “la t'è

nde bin", ti è andata bene! «L'uomo non è il suo errore», ha rivelato ai carcerati, convincendoli che ricominciare si può. «Nessuna donna nasce prostituta», ha detto prendendone per mano 7mila e salvandole dalla schiavitù. E poi anziani soli, persone malate, zingari, immigrati, sbandati, drogati, alcolizzati... La sua intuizione più geniale fu la famiglia come terapia contro ogni solitudine e sconfitta: «Date una famiglia a chi non ce l'ha», disse ai suoi, e centinaia di giovani sposi accanto ai propri figli oggi ne accolgono sette, otto disabili gravissimi, quelli che nessuno vuole. Ciò che colpisce è la gioia semplice con cui lo fanno... La notte del 25 settembre del 2007 uscì dalla sua Grotta Rossa e bussò alla Capanna di Betlemme, la prima delle strutture per senzatetto: «Eccomi, sono un barbone». Morirà poco dopo, nella notte tra i Santi e i Morti, all'improvviso, dopo una cena al ristorante con gli amici più cari (fatto mai avvenuto prima) e dopo aver vergato un'ultima profetica meditazione: «Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra la gente dirà: è morto. In realtà la morte non esiste... appena chiudo gli occhi mi apro all'infinito di Dio» (Lucia Bellaspiga – don Oreste Benzi, una vita per la giustizia – Avvenire 27 settembre 2014)

• La carità

Dio interviene tendendo la sua mano verso l'uomo umiliato, offrendo prossimità e accoglienza, dignità e tenerezza. Egli offre una vicinanza concreta e tangibile attraverso percorsi di liberazione. *“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”* (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187) (cfr papa Francesco, Messaggio Il giornata mondiale dei poveri).

Le nostre comunità potrebbero sostenere le case di accoglienza per papà separati, giovani senza lavoro e donne, attraverso la collaborazione con alcune persone competenti nell'equipe che le animano e sostenendole economicamente attraverso le raccolte di avvento e quaresima. Sono “opere segno” che vogliono richiamare l'attenzione delle istituzioni e della società su alcune problematiche emergenti.



Natale

Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra (Fil. 2,1)

- **Vangelo: Luca 2,1-14**

“Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”

- **Segno: profumo dell'incenso**

In questa domenica si può valorizzare il segno dell'incenso profumato. Il presbitero che presiede potrebbe donare un granellino d'incenso da portare a casa per accenderlo durante la preghiera prima del pasto.

- **La liturgia**

Introduzione all'Eucaristia

Primo Lettore

È Natale! Una mangiatoia, un bambino, Maria e Giuseppe, l'odore di una stalla. Nessun apparato, nessuno splendore esteriore.

Secondo Lettore

Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli fino ad allora era, secondo l'espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.

Primo Lettore

"Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza. Si è fatto simile a me perché io lo accolga. Si è fatto simile a me perché io lo rivesta" (Cantico di Salomone). Per capire, io devo ascoltare lui che mi dice: "Per toccarmi, lasciate i vostri bisturi... Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione... Per sentire le pulsazioni del divino nel mondo, non prendete strumenti di precisione... Per leggere le Scritture, lasciate la critica... Per gustarmi, lasciate la vostra sensibilità..." (Pierre Mounier).

Preghiera dei fedeli

Raccogliamo i bisogni di tutta l'umanità per la quale Dio ha squarciato i cieli ed è disceso tra noi. Ad ogni invocazione diciamo: **R/. Ascoltaci, o Signore.**

1. *Dona, o Padre, alla tua Chiesa la gioia autentica e contagiosa affinché sia nel mondo segno credibile del tuo tenero amore e testimone di speranza. Preghiamo. R/.*
2. *Dona, o Padre, al mondo intero la pace e la concordia affinché le popolazioni in guerra ritrovino la strada della riconciliazione e della fraternità. Preghiamo. R/.*
3. *Dona, o Padre, a coloro che soffrono a motivo della malattia o della solitudine il conforto del tuo Santo Spirito attraverso la vicinanza fraterna e la premurosa carità dei discepoli di Cristo. Preghiamo. R/.*
4. *Dona, o Padre, ai bambini l'amore di una famiglia, la presenza di guide vere ed appassionate, la testimonianza della comunità cristiana. Preghiamo. R/.*

Padre, che in Gesù ci hai rivelato il tuo immenso amore, ascolta le nostre preghiere e rendici segno di riconciliazione e di pace verso tutti coloro che incontriamo nel cammino dell'esistenza. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen**

Al termine della celebrazione

Il presidente

Cristo è nato. Sentiamo in mezzo a noi il profumo della sua presenza e l'odore dei poveri del presepe. E' Natale. "Sarebbe bello fra noi l'odore di balsami, di oli profumati d'ogni sapore. Sarebbe bello fra noi avere frasi sciolte di sogni attraversate da colori doni. Sarebbe bello fra noi sentire che non è dovuto essere qui, che è un dono" (Luigi Verdi). Ad ognuno consegniamo un chicco di incenso perché il profumo di Cristo riempi la vita di tutti i nostri giorni.

• [La riflessione: odorare - naso

L'icona del profumo s'espande senza limiti, ma con apertura universale; a dire la volontà d'amore con cui Dio raggiunge tutti gli uomini usciti dalla sua mano creatrice. Si tratta di un amore salvifico che agisce mediante il balsamo profumato della parola di Dio. Siamo chiamati a partecipare a questa profumazione del mondo con un balsamo che Dio non versa direttamente su di esso, ma su di noi e, attraverso la nostra vita profumata, Dio raggiunge il mondo intero. Dio, dunque, per spandere il profumo della conoscenza (che insieme è verità di Dio e degli uomini) impegna la nostra responsabilità più forte: infatti non ci chiede anzitutto di parlare, di compiere azioni, di intraprendere iniziative, che in un qualche modo resterebbero al di là di noi stessi, ma di profumare con tutta la nostra persona e con l'intera nostra esistenza e col nostro stare al mondo. Si tratta, in fondo, di vivere una buona passività: lasciarci profumare dall'amore divino, impregnarci di esso che profuma non della conoscenza nostra, ma di quella di Dio: così profumati, attiriamo a Dio e alla sua conoscenza. La nostra partecipazione all'espansione della bella verità di Dio è dovuta alla nostra unione con Cristo e al nostro operare

in lui, che è la fonte della nostra profumazione e della nostra capacità di profumare il mondo. «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo...» (2Cor 2,14). Questa unione con il profumo di Cristo che ci rende profumati di lui si dà per l'unzione dello Spirito, che sant'Ireneo chiama addirittura «la nostra stessa comunione con Cristo».[2] Lo Spirito ci unge e, ungendoci (nel battesimo, nella confermazione, nel sacerdozio), ci rende profumati di Cristo. Sant'Atanasio così scrive in proposito: «L'unzione è il soffio del Figlio, di modo che colui che possiede lo Spirito possa dire: "Noi siamo il profumo di Cristo". Il sigillo rappresenta il Cristo, cosicché colui che è segnato dal sigillo possa avere la forma di Cristo». In quanto unzione, lo Spirito ci trasmette il profumo di Cristo; in quanto sigillo, la sua forma o la sua immagine (Essere 'profumo di Dio' di Michele Giulio Mascarelli)

30 dicembre 2018

Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

Lettore

Oggi siamo invitati a contemplare il Figlio di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Egli è nato e cresciuto all'interno di una famiglia, circondato dall'amore premuroso di Maria e Giuseppe, sperimentando la gioia di essere accolto dai suoi. Sull'esempio della Santa Famiglia, ci disponiamo ad accogliere la presenza del Signore nell'Eucaristia, aprendo il cuore all'ascolto ed invocando i doni dell'unità, della concordia e dell'amore per le nostre famiglie.

Benedizione delle famiglie nella festa della Santa Famiglia

Si può recitare a conclusione della preghiera universale nella celebrazione eucaristica.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra. Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo, nato da donna per opera dello Spirito Santo, ogni famiglia diventi un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa' che il tuo Spirito orienti i pensieri e le opere dei coniugi al bene della loro famiglia e di tutte le famiglie del mondo. Fa' che i figli trovino nella comunità domestica un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana. Fa' che l'amore, consacrato dal vincolo del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi. Concedi alla tua Chiesa di compiere la sua missione per la famiglia e con la famiglia in tutte le nazioni della terra. Per Cristo nostro Signore.



52ª Giornata Mondiale della Pace - 1º gennaio 2019

Maria Santissima madre di Dio

• «La buona politica è al servizio della pace»

La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L'impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento. Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti – come ricordava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr *ivi*, 45). Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.

Pregiera dei fedeli

In questi giorni, Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio: consegniamo al Padre le nostre preghiere. Ad ogni invocazione diciamo: **R/. Ascoltaci, o Signore**

1. *Benedici, o Padre, la tua Chiesa, all'inizio del nuovo anno. Fa' che, sull'esempio di Maria Madre di Dio, sia sempre docile all'ascolto della tua Parola, perseverante nel cammino della santità, animata da incrollabile speranza. Preghiamo. R/.*

2. *Benedici, o Padre, il mondo intero desideroso di pace. Fa' che la Giornata mondiale della pace sia un'occasione data alla Chiesa e all'intera società per riflettere sulla pace, promuovendo strade di riconciliazione e perdono. Preghiamo. R/.*
3. *Benedici, o Padre, i nostri fratelli e sorelle che faticano a riconoscere la tua paterna presenza. Dona a noi, tuoi fedeli, di essere segno credibile della vita nuova che scaturisce dal Vangelo e testimoni della fede in te. Preghiamo. R/.*
4. *Benedici, o Padre, tutte le famiglie che nell'anno appena trascorso hanno sperimentato l'esperienza del lutto. Il ricordo dei cari defunti si apra alla fede nella vita eterna e diventi occasione di preghiera affinché presto raggiungano la comunione con te. Preghiamo. R/.*

Padre, origine e fonte della vita, benedici e custodisci il tuo popolo, fa' risplendere su di noi il tuo volto e concedici la tua pace. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen**

6 gennaio 2019

Epifania del Signore

Letture

Il popolo che camminava nelle tenebre, come è stato annunciato nella santa notte di Natale, ha visto una grande luce. Oggi ci viene detto che questa luce raggiunge, guida, conferma tutti i popoli. Adoriamo anche noi Gesù ed esprimiamo la nostra gioia con il canto i lode: Cristo viene per tutti, nessuno escluso!

Preghiera dei fedeli

Unendoci al cammino di tutte le genti che accorrono adoranti presso il Bambino Gesù, portiamo la nostra vita in dono al Signore aprendo a lui i nostri cuori, abitati dalla preghiera più sincera. Ad ogni invocazione diciamo: **R/. Ascoltaci, o Signore.**

1. *Accogli, o Signore, la tua Chiesa pellegrina lungo i sentieri del tempo. Fa' che, sull'esempio dei santi Magi sappia riconoscere in te il Messia atteso dalle genti per testimoniarti con gioia e coraggio. Preghiamo. R/.*
2. *Accogli, o Signore, tutti gli uomini e le donne che ancora non conoscono la forza rinnovatrice della tua presenza. Fa' che tutti, aprendosi con fiducia alla proposta del Vangelo, trovino il compimento dei loro più profondi desideri. Preghiamo. R/.*
3. *Accogli, o Signore, tutti i bambini del mondo. Siano custoditi con amore fin dal grembo materno e trovino famiglie, comunità e adulti desiderosi e capaci di consegnare loro il tesoro inestimabile della fede in te. Preghiamo. R/.*

4. *Accogli, o Signore, tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa, in particolare i missionari ed i catechisti. Fa' che siano una stella luminosa per coloro che incontrano e sappiano indicare, senza offuscarla, la tua presenza nel mondo. Preghiamo. R/.*

Signore Gesù, tu sei il Messia atteso dalle genti; in te fiorisce la giustizia ed abbonda la pace: estendi il tuo Regno sino agli estremi confini della terra. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. R/. **Amen**

Immagine di copertina: *dom Ruberval Monteiro*

Immagini del sussidio: *Chiesa SS. Annunziata, Cossignano*

